

PREFAZIONE

di GIUSEPPE PLATONE

*Uccidere un uomo non è affermare un'idea,
è solo uccidere un uomo*

Sebastien Castellion

Il libro che avete tra le mani rappresenta la conclusione di un itinerario durato ben dieci anni. Un lungo viaggio tra storia e attualità iniziato nell'autunno del 1998 a Steyr, in Alta Austria, e concluso a Pinerolo, nel "Giorno della memoria" il 27 gennaio 2008.

Nel Medioevo, nei dintorni di Steyr, splendida cittadina storica austriaca, esisteva una diffusa presenza valdese. L'Inquisizione svolse la sua implacabile attività nei confronti dei cosiddetti eretici, e tra loro un centinaio di valdesi che non vollero abiurare la propria fede vennero arsi sul rogo. Correva l'anno 1397. La municipalità di Steyr dedicò a questo eccidio, seicento anni dopo, nel 1997, un monumento che venne realizzato dallo scultore austriaco Gerald Brandstätter. Nell'autunno del 1998 – ed è allora che inizia la nostra avventura –, nel corso di un convegno storico che si svolse nella stessa cittadina di Steyr venni a conoscenza di questa drammatica storia dei valdesi d'Austria insieme all'opera d'arte che la evocava. Di fronte alla drammatica bellezza di questo monumento la prima reazione emotiva fu quella di riproporre questa stessa opera d'arte, una sorta di «sentinella della memoria collettiva», anche in Italia, alle porte delle Valli valdesi, a Pinerolo. Non entro ora negli sviluppi successivi di questa impresa anche perché essa è ampiamente raccontata in una parte di questo nostro libro.

Sono pagine queste che documentano come valdesi e cattolici abbiano saputo insieme realizzare un'opera d'arte in una prospet-

tiva ecumenica sostenuta da una ricerca storica e teologica che – a seicento anni dai tragici eventi – è un invito a proseguire la riflessione. Dopo avere letto, in tutto o in parte, questo libro, vi consiglio (a meno che l’abbiate già fatto) di recarvi a vedere direttamente l’opera d’arte di Brandstötter a Pinerolo, collocata lungo il viale alberato dei giardini De Amicis, prospiciente il tempio valdese e vicino alla chiesa di Santa Croce. Qui troverete il manufatto in bronzo composto da due elementi: un insieme di teste e di mani che ardono insieme come la fiamma del rogo in cui bruciarono gli irriducibili di Steyr. Accanto a questo primo elemento artistico ne è posto un secondo: la figura di una donna con le mani imploranti verso il cielo, protesa verso una direzione diversa rispetto a quella della violenza.

Fra i due bronzi, quasi a indicare una via che prosegue, il Comitato ecumenico che ha presieduto a questa iniziativa ha voluto porre, in accordo con l’artista, cinque colonne spezzate in granito che riportano nomi di tragedie umane più vicine a noi nel tempo: Auschwitz: 1° maggio 1940, Hiroshima-Nagasaki: 6 e 9 agosto 1945, Sabra e Chatila: 16 settembre 1982, Rwanda: aprile-luglio 1994, New York: 11 settembre 2001. Queste colonne spezzate costituiscono solo un primo incompleto elenco contemporaneo di drammi dell’umanità. Elenco, in ogni caso, già sufficiente per riflettere sull’urgenza di spezzare la lunga catena di violenze i cui anelli sono costituiti dal fanatismo (anche di matrice religiosa), dall’integralismo, dall’intolleranza...

Il racconto di ciò che storicamente successe in Austria nel Medioevo e in parallelo a Pinerolo è affidata alla prima parte, più storica, del libro. Essa infatti raccoglie il ricco materiale prodotto dal convegno storico che si svolse immediatamente dopo l’inaugurazione del monumento alle vittime della violenza e dell’intolleranza avvenuta il 27 gennaio del 2005. Si trattò di un’intera giornata internazionale di studio alla quale presero parte storici e teologi invitati a riflettere ad alta voce sui temi della religione, della violenza, della tolleranza. Questo nostro volume presenta quindi un materiale inedito, ritengo di notevole interesse scientifico anche in campo storiografico, vuoi per la specifica competenza degli autori vuoi per l’attualità che il rapporto religione-violenza purtroppo tenacemente conserva, anche se in Europa, su questo

terreno, certamente si sono fatti passi avanti che sarebbe ingiusto non riconoscere. Tra tutti gli autori che compaiono in questo volume vorrei segnalare il contributo dello storico medioevalista tedesco Peter Segl dell'Università di Bayreuth, che propone – per la prima volta in lingua italiana – un quadro storico approfondito della situazione del valdismo e dell'attività dell'Inquisizione intorno al 1400 in Austria.

Ritengo che le informazioni e le riflessioni, qui articolate in vari contributi, costituiscano di per sé un passo avanti su una materia difficile e dolorosa da cui il libro prende le mosse, soprattutto nella seconda parte del volume, maggiormente rivolta alla «riconciliazione delle memorie». Siamo infatti convinti che non si può e non si deve mettere una pietra sopra un passato di discriminazione e di violenza, perpetuate anche in nome di Dio, senza cercare di capirne cause ed effetti. Il capire ciò che è stato fatto, fin dove le fonti rendono possibile e plausibile la ricerca storica, può gettare le basi per un futuro diverso. Ricordare quindi per non ripetere, tragicamente, oggi gli errori commessi ieri. In questa seconda parte del libro, più teologica, si racconta anche dell'attuale situazione ecumenica a Pinerolo e a Steyr. Sia a Pinerolo sia a Steyr l'ecumenismo è, da tempo, una realtà viva e propositiva, come abbiamo anche potuto constatare nei giorni in cui una delegazione ufficiale della cittadina austriaca ha visitato Pinerolo. Interessante anche sapere che tra gli autori di questo volume ci sono, in egual numero, cattolici ed evangelici. Lo stesso artista austriaco che ha realizzato il «monumento alle vittime della violenza e dell'intolleranza» era di tradizione cattolica e da alcuni anni si dichiarava «grande amico dei valdesi».

Certamente, le violenze scaturite per motivi religiosi fanno parte, almeno in Europa, con qualche rara eccezione, della storia di ieri ma il tema della violenza, – come ricorda la dichiarazione del Consiglio ecumenico delle chiese (vedi a p. 167) – è ancora tragicamente attuale, e spesso si colora di fosche tinte religiose.

La terza e ultima parte del libro riguarda più da vicino l'artista Gerald Brandstötter. Le sue sculture, la sua straordinaria capacità espressiva. Purtroppo Brandstötter è mancato, in un tragico incidente stradale nel luglio del 2004, all'età di soli 45 anni, pochi giorni dopo avere eseguito la sua ultima opera d'arte destinata alla

città di Pinerolo. Egli ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia e nella più grande famiglia artistica austriaca. In molti ricordano il suo particolare talento nel sapere cogliere artisticamente aspetti diversi della nostra umanità e tradurli in opere impresse che oggi, in alcune piazze e strade austriache, testimoniano della sua sensibilità e notevole abilità artistica. Pinerolo ha dunque accolto l'ultima opera dello scultore Gerald Brandstötter, gettando così un ponte ideale tra due cittadine lontane ma vicine nella loro bellezza storica e nella loro vicenda religiosa. Quando la figlia dello scultore, Sarah Brandstötter, il 27 gennaio del 2005, ha scoperto il monumento realizzato da suo padre facendo scivolare il grande drappo che lo copriva con i colori dell'arcobaleno, simbolo della pace, un silenzio attonito ha pervaso il numeroso pubblico presente. Un fremito ci ha fatto provare per un istante l'emozione di sentirci immersi nella dimensione della bellezza e della riconciliazione delle memorie e delle coscienze. In realtà il cammino per una piena riconciliazione delle memorie è ancora lungo, ma un primo passo concreto è stato fatto. Della necessità e difficoltà di fare, come cristiani, i conti con il nostro passato ne parla Paolo Ricca nel testo: *Il dovere della memoria* che apre la serie di tutti i contributi del libro. E nelle parole incisive di Ricca si coglie la cifra dell'intera operazione insieme alla chiave interpretativa della necessità di questo cammino.

In sintesi il libro si compone di tre «gironi»: il primo storico-teologico con una apertura anche al pensiero ebraico. Il secondo più legato ai temi ecumenici, arricchito da un interessante parallelismo cronologico con un'iniziativa simile a Kaisersberg in Alsazia. Il terzo presenta il racconto dettagliato di come si è arrivati a riproporre, in uno spirito ecumenico, questo monumento a Pinerolo. Accanto troviamo un approfondimento sulla personalità artistica dello scultore Gerald Brandstötter.

Tutto ciò che ha ispirato queste pagine, intendo il monumento, il convegno storico, e questo stesso libro, non sarebbe stato possibile realizzarlo senza l'attività del Comitato apposito, nato nell'ottobre del 2002. È stato un vero lavoro interconfessionale di squadra. Disgraziatamente, nel corso di questo nostro lungo viaggio, ci ha lasciato, con nostro forte dispiacere, don Vittorio Moreo, che ha creduto sino in fondo in questa iniziativa ecumenica.

Decisivo è stato il contributo dell'Amministrazione comunale di Pinerolo, allora guidata dal sindaco Alberto Barbero, che, oltre a impegnarsi in prima persona, ha messo, fin da subito, a disposizione del Comitato promotore l'Ufficio tecnico del Comune per individuare e attrezzare in modo adeguato il sito urbano idoneo ad accogliere il manufatto. Oggi il monumento, illuminato anche alla sera, è lì con accanto una targa (il cui testo si può leggere a p. 217) esplicativa del suo singolare significato storico e attuale. Rallegra oggi sapere che, a tre anni di distanza dalla sua inaugurazione, il monumento dedicato a tutte le vittime della violenza e dell'intolleranza è meta di visite da parte di singoli, gruppi, scolaresche che colgono motivi di riflessione sulla storia del passato per meglio interpretare il presente che viviamo. Questo libro contribuisce certamente a far vivere con maggiore consapevolezza e approfondimento la visita al monumento.

Fin da subito il Comitato promotore che ho avuto l'onore di presiedere in questi anni ha voluto inserire questo progetto storico, artistico e spirituale nel "Decennio – promosso dal Consiglio ecumenico delle chiese – del superamento della violenza" (2001-2010) e nella prospettiva della "Riconciliazione delle memorie" a cui il vescovo di Pinerolo Pier Giorgio Debernardi tante volte si è richiamato nel corso di questa nostra avventura.

La Regione Piemonte ha sostenuto l'iniziativa qui documentata fin dal primo momento e grazie al significativo contributo economico che ci ha elargito oggi possiamo dare alle stampe anche questa pubblicazione che conclude un lavoro portato a termine secondo gli intendimenti iniziali: donare alla città di Pinerolo un'opera d'arte che, raccontando una storia tragica, ci aiuti oggi a riflettere – nelle grandi trasformazioni del nostro tempo – su religione, violenza, tolleranza, integrazione, valorizzazione delle differenze...

Il Comitato ringrazia in modo particolare Carlo Papini, già direttore della Claudiana, che ci ha cortesemente aiutato nel lavoro di revisione editoriale.

Infine grazie all'amico e storico Albert De Lange (Heidelberg) che ha curato per noi i contatti con il prof. Peter Segl dell'Università di Bayreuth (Germania).

